

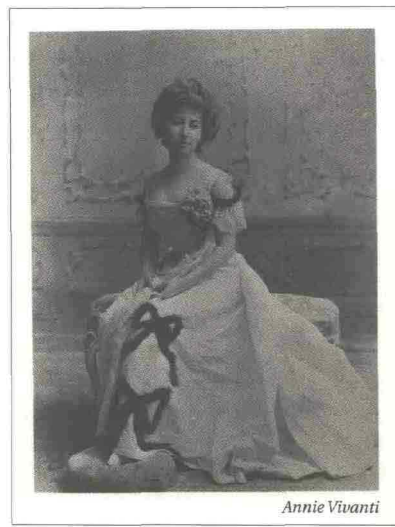
Dopo un lungo oblio, si è assistito in questi ultimi anni a un risveglio dell'interesse editoriale per l'opera di Annie Vivanti (Londra 1866-Torino 1942): nel 2004 Anna Folli ha edito per Feltrinelli il carteggio Giosuè Carducci-Annie Vivanti, *Addio caro Orco, lettere e ricordi (1889-1906)*, e fra il 2005 e ora Carlo Caporossi ha curato per Sellerio la pubblicazione (e la traduzione) di *Racconti americani, Marion artista di caffè-concerto, I divoratori*, ed è di uscita imminente *In cerca di felicità (The Hunt for Happiness)*. L'edizione critica dell'intera produzione lirica di Vivanti, *Tutte le poesie*, curata dallo stesso Caporossi per l'editore Olschki, rende conto delle varianti, dei testi aggiunti o espunti nel corso delle varie edizioni in lingua italiana – sei fra il 1890 e il 1921 – ed è corredata delle traduzioni (inglese, francese, tedesco, spagnolo, svedese, danese, ungherese, ceco, russo; sono escluse le traslazioni in arabo e in pochi altri idiomi non occidentali) di cui i

versi vivantiani sono stati oggetto tra la fine Ottocento e gli anni Cinquanta del Novecento. Come è stato possibile per una giovane donna della fine del XIX secolo ottenere un successo mondiale con un volume che la critica non addomesticata ha ritenuto immaturo e letterariamente non sempre persuasivo? È documentato che all'origine del progetto editoriale vi sia stato l'appoggio di Carducci, la cui prefazione all'opera fu decisiva per la pubblicazione presso Treves, e alla cui autorevolezza si dovettero l'interesse espresso dai critici dell'*establisement* e il vivace dibattito suscitato all'uscita di un'opera per molti aspetti anomala, come vedremo, nel panorama letterario italiano di quegli anni. Ma nel corso del tempo è all'abilità personale di Annie che va riportata la capacità di sfruttare ogni evento privato e letterario della propria esistenza per risvegliare intorno alle sue poesie un interesse sempre nuovo.

Audace, temeraria, determinata, seducente, innocentemente perversa – se mi si passa l'ossimoro, peraltro figura retorica chiave di una personalità che si esprime sempre in un modo e nel suo contrario –, decisa a emergere a tutti i costi e a imporsi con ogni mezzo, Annie riesce a conquistare l'intelligenza del poeta marenmano, che sappiamo ostile alle donne letterate. «*Audaces fortuna iuvat*» gli scrive nella lettera del 5 dicembre 1889 – Se l'aiuto è in proporzione all'audacia, Voi Signore, che oggi per me rappresentate la Fortuna, mi sarete benigno. Sono donna, ho vent'anni, e vengo da lontano assai onde vederVi. Non sono italiana, ma profonda ammiratrice del Vostro linguaggio e di Voi, il più forte dei suoi poeti. Sventura vuole che io scriva versi; e quell'unica frase di latino ch'io conosco mi ispira la temerità di mandarvene. Ora: o li getterete via senza leggerli (e sarà male!) o li leggerete e poi li getterete via (e sarà peggio) o leggerete due versi ed a me permetterete di vederVi. Se ciò

fosse, debbo venir io da Voi? o vorrete onorarmi di una Vostra visita qui? E quando? Con grande stima e ammirazione» (p. 10). I due si incontrano e fra loro nasce un sodalizio amoroso e intellettuale duraturo: per lei, il cui rapporto con Carducci, per diciassette anni, fra ovvie e naturali infedeltà, da vicino e da lontano, è stato «l'unico vero rapporto profondo che intrattiene» (p. 13), e per il poeta, la cui stima e tenerezza per Annie non sono venute meno fino alla morte.

Nell'ampio saggio introduttivo (pp. 3-139), il curatore coniuga opera e biografia ogni volta che l'una serve a rischiarare l'altra. Attraente diventa così la lettura delle liriche, intessu-



Annie Vivanti

L'audacia di un'innocente perversa

Una giovane donna poliglotta e multiculturale, trasgressiva e moderna, poeta narratrice e cantante, ottenne un successo mondiale a cavallo tra Otto e Novecento

DI LUISA RICARDONE

te degli eventi dell'esistenza e del pensiero di una donna così particolare, trasgressiva, moderna, consapevole dell'impatto che la sua personalità produce nei confronti delle donne e degli uomini con cui entra in contatto. Sono state le condizioni familiari a insegnare alla "creatura composita" – come la definisce Caporossi – l'arte di relazionarsi, la leggerezza nel prendere l'iniziativa, la disinvoltura e la sicurezza nel muoversi in ogni ambiente. Ancora giovane, è già dotata di un «carattere positivo che le consente di fare della pluralità di stimoli – anche contraddittori – un serbatoio di forze [...] Di padre italiano, di madre tedesca, nata in Inghilterra, cresciuta fra la Svizzera, l'Inghilterra, gli Stati Uniti e l'Italia, con due fratelli in Giappone, una sorella in Sud Africa, un altro fratello in Argentina, un marito irlandese, altri parenti in Germania», Annie è «poliglotta, multiculturale, fuori dalla stretta d'ogni tipo di pregiudizi, abituata a confrontarsi con la diversità, a svilupparsi fra le differenze» (pp. 84-86). «Del mio paese chiedi? Io ti rispondo:/Non ho paese: è mia tutta la terra» (*Ego*). «Io sono nata con la passione delle lontananze», scrive in apertura del primo racconto di *Zingaresca* (1918). Ciò che interessa a Vivanti è il vasto mondo, non la casa: «Lasciami andare ove il fato mi vuole,/ Lasciami andare! [...] Non mi sgomenta il periglio remoto,/ La meta oscura./Sfido le tenebre, ►



RACCOLTI

COMPONIMENTI

TEMA / ANNIE VIVANTI

sfido l'ignoto!» (*Lasciami andare*). Soggetto multiculturale e nomade, nella accezione ormai classica di Rosi Braidotti, che riporta il nomadismo a una coscienza critica che «si sottrae, non aderisce a formule del pensiero e del comportamento socialmente codificate»; per cui «lo stato nomade [...] è definito dal ribaltamento delle convenzioni date» (*Soggetto nomade. Femminismo e crisi della modernità*).

La madre, Anna Lindau, appartiene al grande casato dei Lindau di Magdeburgo, mentre dalla parte del padre, filatore di seta mantovano e patriota implicato nei moti del 1851, derivano ad Annie il vanto di un passato familiare e le opportunità, fin da ragazzina, di esplorare il mondo. Il suo corredo linguistico comprende l'inglese, il tedesco e l'italiano; il marcato cosmopolitismo della famiglia le apre le porte dei salotti più in vista di Londra e il tratto internazionale della sua origine la mette in contatto con le famiglie europee e nordamericane più importanti: Annie fa tesoro di queste ricchezze, usando a proprio vantaggio in modo accorto e spregiudicato. Nella sua linea genealogica emerge una continuità artistica femminile: da un lato la madre, autrice di versi che sono conservati insieme ai suoi dell'infanzia; dall'altro la propria figlia Vivien, bambina prodigio, della cui immagine pubblica di violinista precocissima è stata artefice la stessa Annie. È fin troppo facile ma forse tragicamente vero attribuire all'autoritaria ingerenza materna la responsabilità della depressione della figlia che, ormai adulta, sposata e disperata, si toglie la vita. (Pare proprio si sia trattato di suicidio e non di morte sotto i bombardamenti londinesi del 1941).

La poeta, la narratrice, la cantante «offre tante immagini di sé al pubblico [...] sa capirli tutti, ne previene le aspettative, li conquista e li padroneggia» (p. 87-88). Porsi come personaggio è uno dei suoi talenti, perché possiede una teatralità di fondo, che esprime sia sulle scene, sulle quali anche si è esibita, che nella vita, essendo «in grado di farsi personaggio anche come attrice, non solo come attrice, mutando nome a seconda dei vari pubblici destinatari dell'opera sua» (p. 95). Politicamente non ha nascosto la sua iniziale simpatia per il fascismo (è stata amica personale di Mussolini); però, «a misura che il fascismo degenerò nella persecuzione ebraica, nella guerra, ecc.» ne prese le distanze, ricorda nelle *Memorie di un'antifascista, 1919-1940* (p. 136) Barbara Allason, che conobbe la già nota scrittrice al fronte carnico nella prima guerra mondiale, quando entrambe vi si erano recate come inviate di guerra (nei giornali inglesi, da un lato difende la causa italiana, all'altro si augura che la guerra, "cosa mostruosa, spaventevole, bestiale" finisca "domani"), e ne lasciò un ritratto psicologico assai fine. Fra le due donne nasce un'amicizia che si protrae nel tempo, nonostante le divergenze di carattere e ideologiche, al punto che Annie sarà ripetutamente ospite nella casa di Barbara nella collina torinese.

Vivanti conosce la realtà nella quale si muovono le donne italiane: «Una ragazza italiana non deve

avere una individualità finché non si marita; allora il marito può formarle il carattere a seconda del suo gusto», scrive nei *Divoratori* (p. 88). Esattamente all'opposto è lei, che ha plasmato la propria soggettività a partire dall'ascolto dei bisogni e da una lucida amministrazione dei talenti, gestendo in modo mirabile le contraddizioni di una personalità tesa fra appartenenza all'alta società e frequentazione dei caffè-concerto, sfruttando il magnetismo erotico che suscita in uomini e donne, lasciando che passione e cinismo, caos e scrupolosità si esprimessero liberamente. «È in quest'essere e non essere, in questo apparire e scomparire, sembrare e non sembrare, che si fonda l'imprendibilità del suo personaggio e il più profondo segreto del suo spirito» (p. 88). Questo è il vivantismo. Riflettano tali duplicità i suoi romanzi, declinati fra etero e omosessualità, fra corpo casto e spirito corrotto (centrale è l'età dell'adolescenza, con l'ingenuità che la connota e gli appetiti che scatena), fra precocità e dissolutezza. Il travestitismo l'attrae, si potrebbe dire con le parole di Maria Giulia Fabi e Vita Fortunati, come possibile strategia che permette «una maggiore trasgressiva mobilità attraverso i confini di genere sessuale» e, rendendolo oggetto di narrazione, evidenzia «gli aspetti ambigui e paradossali di un desiderio di resistenza all'oppressione che viene a realizzarsi tramite la metamorfosi [...] in ciò che negava tale desiderio» (*Passaggio/Passing*, p. 225). Gli influssi (forse reciproci) esercitati dall'opera della poco più giovane Colette sono ancora da verificare.

La poetica si profila in opposizione al romanticismo, a cominciare dal rifiuto del binomio amore/morte: «Voglio un amor che rida della morte [...] Baciami sulla bocca in faccia al sole» (*Nuova*). Nei suoi versi non v'è traccia di sentimentalismi né di espressioni di amore sublimato: «Essere una Madonna... E non clemente!... / A quei grand'occhi nel mio volto fissi/ Sorrisi, e mi chinai timidamente:/ "Non adorarmi, baciami!" gli dissi (*Oh mia bambina...*). Al tabù che relega la donna nel mondo delle astrazioni è opposta la carnalità dell'amore e il diritto al godimento: «Andiam col nostro giubilo d'amore/ A mettere a soqquadro l'universo! Andiam col gaudio nostro, andiam col riso/ Audace della nostra gioventù, / A sfondare le porte al paradiso/ E riportarne l'estasi quaggiù» (*Vieni, amor mio!*).

Vent'anni dopo, Amalia Guglieminetti proverà a dirsi femminista costruendo psicologie di donne trasgressive e disincantate; ma i toni saranno quelli dannunziani, da cui Vivanti è lontana non solo per la eccessiva contiguità cronologica con il poeta ma perché ha attinto i suoi modelli altrove, alla lirica tedesca, alla tradizione del Lied, ai poeti inglesi, da Lawrence Hope a Elisabeth Browning. D'altra parte l'attività in versi appartiene al periodo giovanile, dal momento che a partire dall'anno successivo alla pubblicazione di *Lirica*, è la narrativa a imporsi come genere prediletto.

ANNIE VIVANTI
TUTTE LE POESIE
A CURA DI CARLO CAPOROSSO
OLSCHKI, FIRENZE 2006
465 PAGINE, 45 EURO

I DIVORATORI
SELLERIO, PALERMO 2008
533 PAGINE, 14 EURO

MARION ARTISTA
DI CAFFÈ-CONCERTO
SELLERIO, PALERMO 2006
159 PAGINE, 10 EURO

RACCONTI AMERICANI
SELLERIO, PALERMO 2005
164 PAGINE, 10 EURO

A. VIVANTI-G. CARDUCCI
ADDIO CARO ORCO.
LETTERE E RICORDI (1889-1906)
A CURA DI ANNA FOLLI
FELTRINELLI, MILANO 2004
188 PAGINE, 15 EURO

BARBARA ALLASON
MEMORIE DI UN'ANTIFASCISTA
1919-1940
SPOON RIVER, TORINO 2005

ROSI BRAIDOTTI
SOGGETTO NOMADE
FEMMINISMO E CRISI
DELLA MODERNITÀ
A CURA DI ANNA MARIA CRISPINO
DONZELLI, ROMA 1995

M.G. FABI-V. FORTUNATI
"PASSAGGIO/PASSING"
IN PASSAGGI
LETTERATURE COMPARATE
AL FEMMINILE
A CURA DI LIANA BORGHI
QUATTROVENTI, URBINO 2001